

Banche, 6 crisi da risolvere entro l'anno il credito cooperativo va al salvataggio

IL COMPARTO DELLE BCC DEVE TROVARE UNA SOLUZIONE AGLI SQUILIBRI DEGLI ISTITUTI COMMISSARIATI E CHE RIGUARDANO TRE MILIARDI DI ATTIVI. IL TUTTO, PERÒ, CON FONDI PRIVATI E SENZA ONERI PER GLI STAKEHOLDER

Andrea Greco

Milano

Sarà un Natale nel segno della solidarietà per il mondo delle banche di credito cooperativo. Che non soltanto - per effetto di una direttiva comunitaria poco curante delle specificità nazionali - ha dovuto sborsare 225 milioni come contributo al salvataggio delle quattro banche "non Bcc" approntato in fretta e furia il 22 novembre. Ma che entro fine anno deve pensare a salvare le proprie pecorelle smarrite, se non vuole incappare nella normativa della direttiva Brrd, che dal 1° gennaio imporrà il salvataggio interno alle banche europee in dissesto. E produrrebbe oneri nettamente superiori per i loro risparmiatori e depositanti, oltre al possibile costo sociale aggiuntivo di una corsa indiscriminata agli sportelli.

Le cifre in ballo sono molto diverse da quelle del blitz di due settimane fa: quella domenica malaugurata sono serviti 3,6 miliardi da anticipare sull'unghia al nuovo Fondo di risoluzione europeo. Nel caso delle Bcc da sistemare prima che il bail in diventi legge, si parla casomai di quasi 3 miliardi di attivi: e una frazione decimale - siamo tra le decine e le centinaia di milioni - di denari da approfondire per metterle in sicurezza. Ma il conio comune, incalcolabile per importo ed importanza, è lo stesso e si chiama fiducia; quella dei risparmiatori anzitutto.

Tolte Banca delle Marche, Cariferrara, Banca Etruria e Carichieti, restano nell'elenco aggiornato della vigilanza nove istituti che da almeno un anno sono in amministrazione straordinaria; ma che, per effetto delle dinamiche già viste in azione nel caldo finale di novembre, promettono di uscirne il prima possibile, in tempo per evitare il bail in che si applica facendo pagare le perdite a cominciare da azionisti, obbligazionisti e depositanti sopra i 100mila euro. Di queste nove

(vedi tabella) ben sei appartengono al sistema delle Bcc: ed è per questo che i vertici di Federcasse, il presidente del Fondo di garanzia depositanti delle Bcc Augusto dell'Erba, i tecnici del ministero del Tesoro e l'unità di risoluzione della banca d'Italia guidata da Stefano De Polis stanno lottando contro il tempo per appianare tutte le incomprensioni con Bruxelles e adottare una serie di ristrutturazioni che siano coerenti rispetto alle nuove normative ma al contempo non deflettano dai valori fondanti delle 368 Bcc, e quindi salvaguardi nella sua interezza, o quanto più possibile, gli stakeholder delle cooperative. Che tra l'altro, tra Natale e gennaio, vivranno un altro passaggio epocale con la riforma voluta dal governo per adeguare alle nuove regole europee un settore che vale 160 miliardi di raccolta e 150 di impieghi, oltre il 7% del totale.

Le sei banche cooperative da sistemare hanno situazioni diverse, per dimensioni, governance e attivi. Anche per questo le soluzioni allo studio sono disparate; ma tutte nel segno di quella che i banchieri cooperativi chiamano «autoriparazione», e che dovrebbe avvenire risolvendo le crisi con risorse private - come sempre finora - attinte dai tre fondi di categoria (due volontari, l'altro dal 1996 obbligatorio) nel solco dello spirito mutualistico.

Vediamo cosa si prepara sui singoli casi, a partire dalle tre Bcc che dovrebbero - se tutto filerà liscio nel dialogo tra banchieri, territori, autorità e vigilanze - tornare in bonis entro San Silvestro.

La Cassa rurale di Folgaria, con un attivo di circa 300 milioni e commissariata dal 17 aprile 2014, dovrebbe uscire dall'amministrazione straordinaria tramite un'iniezione di mezzi freschi raccolti sul territorio, nel mondo della cooperazione trentina. E ripartire dal 2016 con un nome nuovo. La Bcc di Cascina (Pisa), che ha dimensioni dell'attivo simili alla Folgaria ed è in amministrazione straordinaria da 13 mesi, per irregolarità amministrative commesse dai suoi gestori (e legate alle loro deleghe e alla rappresentanza degli interessi in banca). Anche qui la Cascina dovrebbe utilizzare mezzi propri per trarsi fuori dai guai. L'al-

tra banca che sta per tornare in bonis è la pugliese Terra d'Otranto, una manciata di sportelli e il commissariamento per condotte degli amministratori, che prima di fine anno dovrebbero essere sostituiti.

Poi ci sono tre Bcc che non torneranno a operare, ma i loro dissesti, con l'uso di fondi privati delle altre cooperative, dovrebbero comunque avvenire senza costi per i territori e i risparmiatori. Un po' sulla falsariga di quanto avvenne per la Bcc Romagna Cooperativa, che lo scorso luglio dopo articolate trattative con la Commissione europea fu liquidata cedendo attivi e passivi alla Banca Sviluppo (detenuta al 100% da Iccrea Holding), e con il duplice contributo dei due fondi di categoria (quello di tutela depositanti obbligatorio e quello "Istituzionale" e volontario). Dato il caso pregresso, non è da escludere che Banca Sviluppo possa avere un ruolo di cavaliere bianco anche nelle prossime liquidazioni.

Il problema maggiore per dimensioni - oltre 200 dipendenti e 2 miliardi di attivo, dato inferiore solo al Credito sportivo tra le attuali commissariate - è la Bcc Padovana, in crisi dal maggio 2014. Che sta trovando nella Bcc di Roma un nuovo compratore: proprio in questi giorni si sta rifilando la soluzione allo studio, per cui l'istituto romano dovrebbe rilevare attività e passività della Padovana, dopo che i libri saranno stati ripuliti dalle sue sofferenze, in predicato di passare al Fondo obbligatorio di categoria. Una prassi che l'antitrust europeo ha vietato alle quattro banche del Centro Italia salvate giorni fa, ma che potrebbe essere consentita in questo caso per il miglior rapporto tra crediti in mora e attivi da mettere in campo.

Poi viene la Bcc Irpina di Avelino, in amministrazione straordinaria da quasi due anni e con attivi vicini ai 300 milioni. L'Irpina sta cercando un acquirente sul territorio, e ha già inviato i suoi dati a una selezione di candidati compratori, non solo tra le cooperative. Tuttavia, per ragioni di sinergia tra simili e omoge-



neità è probabile che le proposte vincenti vengano da una Bcc, o da istituti che a loro facciano capo. Simile soluzione - ma per dimensioni molto inferiori trattandosi di monosportello - si prepara infine per Banca Brutia, cosentina che da un anno è commissariata e potrebbe iniziare il 2016 con altre insegne, dopo aver liquidato a un altro istituto cooperativo gli attivi e i passivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI INTERMEDIARI COMMISSARIATI

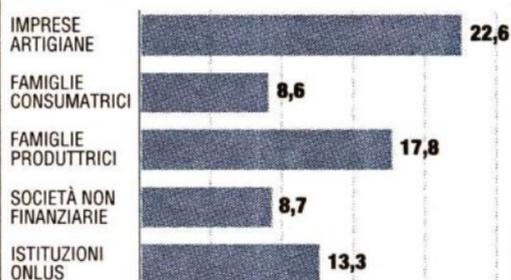
Procedure di amministrazione straordinaria in essere al 1° dicembre 2015

INTERMEDIARIO	PROVINCIA	DATA D.M.
BANCHE		
Istituto per il Credito Sportivo	RM	28 Dic. '11
BCC Irpinia Soc. Coop.	AV	2 Gen. '14
Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A.	AN	17 Apr. '14
Banca Padovana Credito Cooperativo	PD	5 Mag. '14
CRU di Folgoria Bcc Soc. Coop.	TN	14 Lug. '14
Banca Popolare delle Province Calabre Soc. Coop. per Azioni	CZ	8 Ago. '14
Banca di Cascina Credito Cooperativo Soc. Coop.	PI	1 Ott. '14
BCC Banca Brutia Soc. Coop.	CS	20 Ott. '14
BCC di Terra d'Otranto Soc. Coop.	LE	29 Dic. '14
SOGGETTI NON BANCARI		
Medioleasing S.p.A.	AN	4 Feb. '14
Commercio e Finanza S.p.A. - L.&F.	NA	5 Mag. '14
EstCapital S.g.r. S.p.A.	PD	21 Mag. '14
Prisma S.g.r. S.p.A.	MI	10 Ott. '14

Fonte: Banca d'Italia

GLI IMPIEGHI DELLE BCC

In % sul totale banche



S. DIAMIO